

# Calcio, giochi, pagelle e «Gazzetta» Così Roma Cares fa sorridere i bambini

di Massimo Cecchini - ROMA

**G**li occhi. Sono quelli che bucano il cuore, come la loro lingua rapida e tagliente. la loro ironia sarebbe piaciuta a Niels Liedholm, che al Tre Fontane ha scritto pezzi importanti della storia romanista. Oggi, nello storico impianto dell'Eur, ci sono le bambine e i bambini di Roma Cares che si divertono tra calcio, cruciverba, scherzi e caccia ad un po' d'ombra. Il sole si fa sentire, ma i piccoli (oltre 100, divisi su 4 settimane, in tutto il mese di luglio) lo prendono volentieri. Perché, per situazioni diverse o malinconiche, forse senza l'aiuto della fondazione avrebbero trascorso un'estate

più triste. Invece Roma Cares - con Geco Animation e gli sponsor Hunday e Qatar - ha regalato alle bambine e ai bambini di età compresa tra i 6 e 10 anni il centro estivo. Con mascherine e cappello, arrivano la mattina presto e vanno via nel tardo pomeriggio. Indossano la divisa giallorossa e lo fanno con piacere tutti, anche il tifoso laziale che crede come Immobile meriti di vincere «il titolo di più forte del mondo» e la bambina che non ama il calcio ma, chiede, «posso parlare di Baby K o dei protagonisti di Riverdale?». La Roma, con i suoi istruttori qualificati e nel rispetto di tutte le norme di sicurezza, li fa divertire ma anche riflettere. Nei giorni scorsi c'è stata la

premiazione per la presenza con Bruno Conti, monsignor Gandolfo e il vice presidente del consiglio Regionale, Cangemi, i piccoli partecipanti hanno imparato l'importanza dell'aggregazione e si sono divertiti anche a fare i cronisti con giornalisti di testate nazionali. Quando hanno avuto modo di sfogliare le pagine della «Gazzetta» la cosa che più li ha incuriositi è stata l'assenza nelle pagelle dei dieci. Loro li avrebbero dati a Totti (pure se molti neppure se lo ricordano in campo), Dzeko e, soprattutto, Zaniolo. Ognuno con la sua spiegazione, ognuno con la sua fantasia, ognuno con la sua storia, non sempre facile. Spiega Don Roberto Cassano: «Mi emoziona sempre vederli sempre così

felici. Spesso sono bambini che non si possono permettere niente e tornato entusiasti da questa esperienza». Tra loro c'è anche Emanuele, che un paio di anni fa finì sulle cronache dei giornali perché, proprio a Corviale, chiese al Papa se il suo papà, ateo, fosse in cielo. Ma le domande, a volte, sono anche più profane: «Se i bambini chiedono l'aiuto divino per vincere una partita? Certo», sorride don Roberto. Perché sorprendersi? A volte non lo fanno anche i grandi?



**La festa** La mascotte Romolo con i bambini del Roma Camp L'ESPRESSO



Peso: 19%